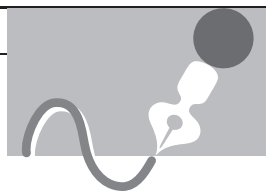


Incontro con il celebre architetto nel suo «Building Workshop» sulle colline di Voltri



L'INTERVISTA

«I progetti che si hanno in mente devono muovere dal concreto dei bisogni dei cittadini»

RENZO PIANO racconta il progetto per la città del futuro: dalla Monorotaia che sostituirà la Sopraelevata, al nuovo aeroporto su un'isola artificiale. Fino alla riorganizzazione del trasporto pubblico. «Genova deve riguadagnare la sua antica fama di città d'arte e di cultura, a lungo umiliata dal processo di industrializzazione»

«Acqua, cielo e Calvino: ecco la mia nuova Genova»

di Renzo Cassigoli / Voltri

«T

i faccio una domanda: cosa preferisci per arrivare fin quassù al Building Workshop: una strada da percorrere in auto o un ascensore a cremagliera?». Inizia così la conversazione con Renzo Piano su Genova e sulla Monorotaia che, sostituendo la Sopraelevata, diverrà la struttura-simbolo di una idea che non muove più dalle macchine, ma dall'uomo e da un ritrovato rispetto per la città. «Genova appunto - aggiunge - che, come scrive Braudel, è stretta tra un mare troppo profondo e delle montagne troppo alte».

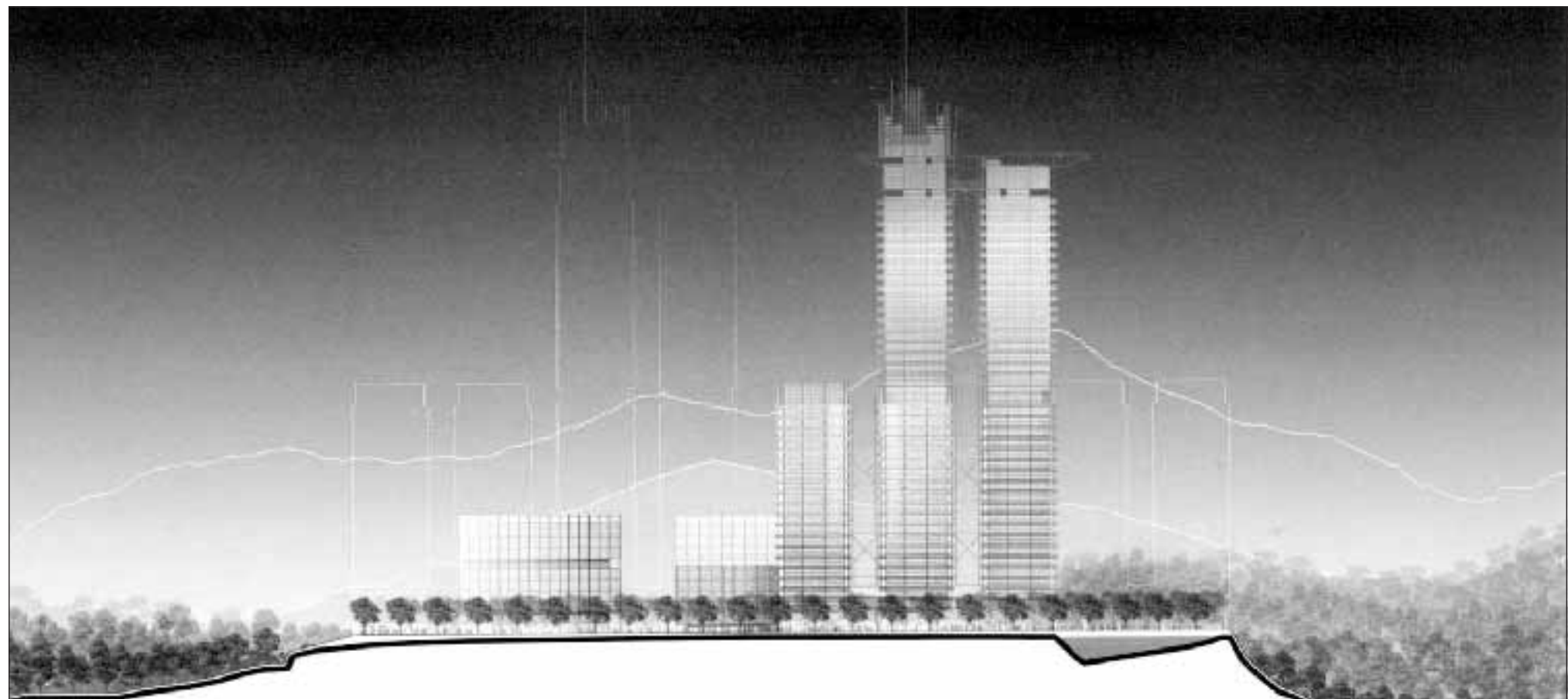
Ancora una volta ho risalito la collina con quell'ascensore a cremagliera tutto di vetro che apre allo sguardo l'azzurro del mare di Voltri. L'incontro è l'occasione per un dialogo da cui emergono riflessioni, idee, antiche amicizie come quelle straordinarie con Italo Calvino e Luciano Berio.

Quale è, professore, l'idea di città che guida il suo piano per Genova?

«Il punto è che i piani non si possono fare partendo solo dalle macchine, ma si fanno partendo da dieci, venti, trenta, quaranta progetti urbani, di connessione. Immagina uno di quei giochi nei quali unendo una serie di punti magari numerati, finisci per costruire un disegno. Ecco, nel caso di un piano quei punti sono rappresentati dai diversi progetti che devono essere uniti fino a costituire l'idea di città che hai in mente. Per farlo però devi muovere dal concreto del tessuto urbano, dal radicamento nella realtà topografica, sociale, culturale, storica del luogo. A Genova abbiamo una quarantina di progetti, almeno trenta dei quali riguardano il rapporto del territorio con le macchine. Si tratta di intervenire su questa impostazione. Ebbene, l'idea della Monorotaia prende corpo da questa quarantina di progetti dai quali, una volta approvati, verrà fuori una visione della città che nascendo dal concreto del tessuto urbano incontra i bisogni dei cittadini».

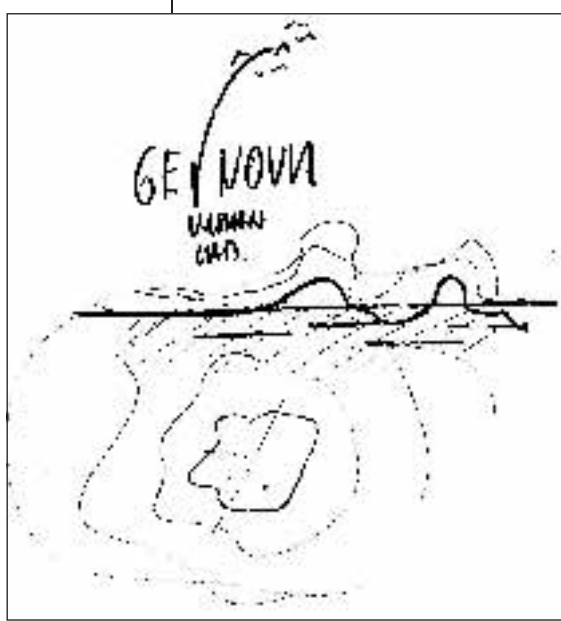
Un piano, però spesso fa fatica a essere realizzato. Come evitare il rischio?

«Ripeto il guaio è quando parti solo dalle macchine. Se parti da progetti specifici, allora la visione cambia: la Monorotaia, appunto! Se a un certo momento avessi proposto una strada forse me l'avrebbero anche lasciata fare, ma il discorso sarebbe stato completamente stravolto. Sono progetti molto concreti. Ce ne sono ben cinque che riguardano il trasporto pubblico a Genova, tra questi, oltre alla Monorotaia, i progetti per la metropolitana, per una linea ferroviaria leggera e anche per il trasporto in acqua. Una volta che avremo realizzato i nuovi moli potremo andare da levante a ponente della città via mare. Faccio un altro esempio. Quando propongo di depurare le acque stagnanti del porto so bene che posso farlo con i moli pneumofori studiati in modo da sfruttare l'impatto delle onde marine per la produzione di energia elettrica. Se utilizziamo un impianto già realizzato per altri scopi riduciamo l'intervento per la parte meccanica a una turbina. Il funzionamento è semplice: in quei



Sopra un'illustrazione del progetto dal «Renzo Piano Building Workshop». Sotto il bozzetto del logo «Ge Nova»

Il logo del progetto è «Ge Nova», al posto del trattino c'è un volo di gabbiani: «Più che mia è un'idea calviniana»



Renzo Piano nel suo quartier generale. Foto di Silvia Gigli

moli entra l'acqua del mare - che non sta mai fermo, come dice la canzone - ogni volta che per il moto ondoso il mare scende pompa aria nell'acqua del porto e quando il mare si alza per ossigenarsi, ossigena anche l'acqua interna del porto. È una soluzione semplice e geniale e io mi sono limitato a utilizzare le indicazioni e le strutture esistenti».

Nel suo lavoro ritornano sempre alcune costanti: l'acqua, il verde, la trasparenza, tutti elementi che in questo territorio abbondano. Cominciamo dall'acqua. Qui ha addirittura il mare.

«L'acqua per me ha una bellezza immediata, direi istintiva. E poi è un elemento che trasmette vibrazioni. L'acqua è come la musica: ha il suo vibrato. L'acqua raddoppia le immagini, ripropone la complessità della visione. Brodskij, pensando a Venezia, diceva: "Il tempo e l'acqua rendono belle le città". Pensa a cosa potremmo fare in una città di mare come Genova».

Veniamo all'altra costante del suo lavoro: il verde.

«Già, il verde! Quando una città è mezza in terra e mezza in mare il verde è davvero importante. Oggi a Genova, il verde pubblico è separato dal fronte a mare della città. Per questo i nostri progetti prevedono tre grandi parchi più vicini al litorale. Il primo nella zona di Voltri avrà uno sviluppo lineare di oltre tre chilometri e, proseguendo il verde pubblico esistente, si estenderà fino al previsto mercato del pesce e al porto dei pescherecci; il secondo, tra Multiedo e Sestri Ponente, con una serie di aree verdi si collegherà al grande parco degli Erzelli; il terzo parco si svilupperà dal Molo Vecchio alla Fiera con un lungo percorso che arri-

verà alla spiaggia. In questi progetti si potrebbe tentare di coinvolgere l'intera città con l'adozione di singoli alberi da parte di singoli cittadini, fino a raggiungere circa 12 mila piante».

Parliamo del porto, l'altro punto centrale del suo progetto.

«Anche in questo caso affronteremo il problema muovendo dalla città e non viceversa, facendo in modo di potenziare il primo e da valorizzare la seconda. Del resto, come ho già detto in altre conversazioni, è questo il ruolo dell'architetto: far dialogare tra loro mondi che, di solito non dialogano. E anche tenere in vita i sogni tentando, se possibile, di tradurne qualcuno in realtà».

«Il segreto è non tenere i sogni in un cassetto. Bisogna usarli» ha scritto nel Giornale di bordo. E poi ha soggiunto: «Bisogna osarli».

«Certo, se sei convinto della bontà di un progetto prima o poi lo realizzerai, se avrai la costanza di riproporlo e di migliorarlo. Solo osando il sogno si traduce in realtà. Penso sia questa una visione ideale sempre necessaria nel

La nuova pista d'atterraggio si collegherà alla terraferma con due tunnel, ci sarà anche la nuova torre di controllo

nostro lavoro, ma non utopica. In questo caso la visione ideale è nell'idea di un porto (che è oggi una grande realtà italiana ed europea) in forte sviluppo ma sempre in armoniosa relazione con Genova, che deve riguadagnare l'antica fama di città d'arte e di cultura a lungo umiliata dal processo di industrializzazione».

Un altro passaggio importante è l'aeroporto, che lei progetta in un'isola artificiale sul mare.

«La scelta strategica di fondo sulla quale s'impenna la nuova visione del porto di Genova sta nello spostamento a mare della pista dell'aeroporto che sarà collegato su un'isola artificiale proprio di fronte all'attuale pista e sarà collegato alla terraferma da un tunnel in parte sotterraneo e in parte sottomarino. Sulla nuova isola, lunga 3620 metri e larga 390, troveranno spazio le strutture necessarie, compresa la torre di controllo e un terminal per i passeggeri in attesa di imbarco. L'aerostazione vera e propria sarà costruita non molto distante da quella attuale, in modo da assicurare la migliore interazione con la città, e sarà inserita in quella cornice verde che, senza soluzione di continuità, collegherà il mare al grande parco degli Erzelli».

Il simbolo esemplare di questo lavoro è riassunto nella parola Genova, scomposta in due parti a significare il nuovo insito nel progetto: Ge Nova. Ma i due segmenti non sono separati dal consueto trattino, bensì da un volo di gabbiani. Quale è il significato dei gabbiani in questa sua idea di città?

«Intanto il loro è un volo sull'acqua. Una delle ragioni per le quali i gabbiani mi piacciono è che io da qui li vedo volare sull'acqua, ma dall'alto. Non è una differenza da nulla. E bello vederli volare dal basso ma vederli dall'alto lo è ancora di più perché hanno come sfondo il mare, che si muove. Questa vista a volo d'uccello non è mia, ma è calviniana. E poi nel volo del gabbia-

no c'è tutta la bellezza dell'idea di libertà».

Quale è il segreto di un mestiere che, mi ha detto una volta, è sempre in bilico fra arte e artigianato, fra curiosità e fantasia, fra creatività e disubbidienza?

«Credo che tutto stia nell'aderenza ai fatti quotidiani. Poi ha pesato il fatto d'essere in buona salute e soprattutto di aver potuto contare su una discreta infrastruttura affettiva. Non mi riferisco a un'atmosfera ovattata, che alla fine diventa stragante. Significa una donna con cui vai d'accordo, con la quale stai bene, dei figli - io ne ho quattro e la loro età va dai quaranta agli otto anni - significa star bene con le persone che lavorano con te da anni e con le quali c'è un'intesa così perfetta che non c'è quasi più bisogno di parlare. E poi anche un po' di silenzio per pensare. Qui siamo in un luogo di silenzio che favorisce la riflessione, il confronto. Come al Marais nel cuore di Parigi, la mia bottega esiste proprio perché e lì sulla strada. Mentre parliamo, al piano di sotto è in corso un seminario sul progetto per il nuovo Whitney Museum a New York. Questo intendo: la possibilità di creare attorno a un progetto un'atmosfera raccolta fatta anche di un silenzio nel quale comincia a prendere corpo la tua piccola voce interiore».



ESTRATTO DI RETTIFICA BANDO DI GARA

Il bando di gara relativo alla procedura ristretta, ex art. 55, c.6, D.Lgs. 163/06, per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa contro il rischio terrorismo nel porto di Napoli e di Mergellina pubblicato sulla G.U.R.L. Comm. Boll. Estr. n. 69 del 15/06/2007 è stato così rettificato: "punto 16, lettera f) - abrogata". La data di presentazione delle domande di partecipazione è differita al 20 settembre 2007, con le stesse modalità previste dal bando integrale di gara. La rettifica del bando è stata pubblicata sulla G.U.C.E., sulla G.U.R.L. 5° Serie Speciale n. 88 del 30/07/2007, affissa all'Albo Pretorio del Comune, all'Albo A.P. di Napoli e sul sito www.porto.napoli.it. Napoli, 26/7/07

IL PRESIDENTE Francesco NERLI